

restauri

**I FRANCESI SALVERANNO I MANOSCRITTI ARABI DI ADNAR**  
Religione, scienza, diritto, poesia. Il sapere secolare dell'entroterra algerino corre un grande rischio: quello di perdersi per l'incuria degli uomini e per l'inarrestabile scandire del tempo. Sono migliaia i manoscritti, testimoni di secoli di storia che potrebbero sparire, tutti custoditi in una trentina di biblioteche private ad Adnar, a 1600 Km a sud-est di Algeri, sulla strada che porta a Timbuctou, bacino storico del continente nero e culla di numerose popolazioni. In soccorso dei documenti di Adnar sta per arrivare il centro di conservazione dei libri di Artes, con una missione dal nome «Manumed-Algerie».

arte

## QUADRIENNALE: CENTOCINQUANTA ARTISTI OSPITI DELLA GNAM

Pier Paolo Pancotto

Come nel 1948 la prossima Quadriennale si terrà nelle sale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna; la ragione è la medesima di allora: l'indisponibilità del Palazzo delle Esposizioni, sede naturale dell'istituzione. E oggi come allora gli spazi del museo a Valle Giulia saranno svuotati delle proprie raccolte permanenti per far posto alla rassegna, giunta alla sua XVI edizione; almeno in parte. Infatti si trasformeranno temporaneamente in sede espositiva solo quelli destinati d'abitudine alle raccolte del secondo Novecento e a tale scopo verrà rimossa finalmente quella parete divisoria che, pesante eredità di precedenti iniziative, da qualche tempo ormai umiliava ingiustamente i nuclei collezionistici li-

dimorati, come ad esempio quello di Burri relegato in una stanza simile ad una trappola senza via d'uscita. Ciò non toglie, tuttavia, che l'idea di sistemare la rassegna in una galleria già dotata di un proprio allestimento stabile (peraltro, com'è noto una delle rarissime istituzioni pubbliche dedicate al contemporaneo esistenti in Italia) piuttosto che tentare di individuare un'altra localizzazione, magari più fantasiosa e, perché no, coraggiosa resta discutibile, nei suoi aspetti positivi e negativi. Certamente per esprimere una valutazione definitiva in tal senso non resta che attendere il 9 marzo 2005 data di apertura dell'esposizione (la cui chiusura è prevista per il 31 maggio) che però, già in occasione della sua

presentazione, si è in qualche modo venuta a delineare nei tratti essenziali. Il suo nucleo fondamentale sarà costituito dalla sezione *Fuori tema* che raccoglie un centinaio di artisti appartenenti a varie generazioni, alcuni dei quali mantengono un ruolo indiscutibilmente centrale nel panorama artistico nazionale, come ad esempio Carla Accardi o Mimmo Rotella, altri intorno ai quali, così come avviene per ogni manifestazione dai grandi numeri, si aprirà di sicuro una polemica incentrata sulla questione delle «presenze» e delle «assenze». Polemica che si riaccenderà inevitabilmente - anzi, si è già animata durante l'introduzione della mostra sul nome, mancante, di Cy Twombly - anche a proposito della sezione Ita-

lian feeling composta da undici autori stranieri legati in qualche modo, culturalmente o logisticamente, all'Italia: Franz Ackermann, Arthur Duff, Eric Fischl, Caio Fonseca, Nan Goldin, Jacob Hashimoto, Anselm Kiefer, Janson Martin, Kenneth Noland, Tony Oursler, Tobias Rehberger. A chiudere due retrospettive storiche incentrate sulla prima (1931) e la quinta (1948, quando prese l'inedito titolo di *Rassegna Nazionale di Arti Figurative*) Quadriennale, comprendenti ciascuna una ventina di autori individuati tra i più rappresentativi delle singole mostre. E anche in questo caso, non v'è dubbio, s'aprirà la questione tra «chi c'è» e «perché» e chi non è stato convocato.

# E Caligola il pazzo diventò saggio

Un romanzo e uno studio rivalutano l'imperatore romano. Il mistero delle navi di Nemi

Renato Pallavicini

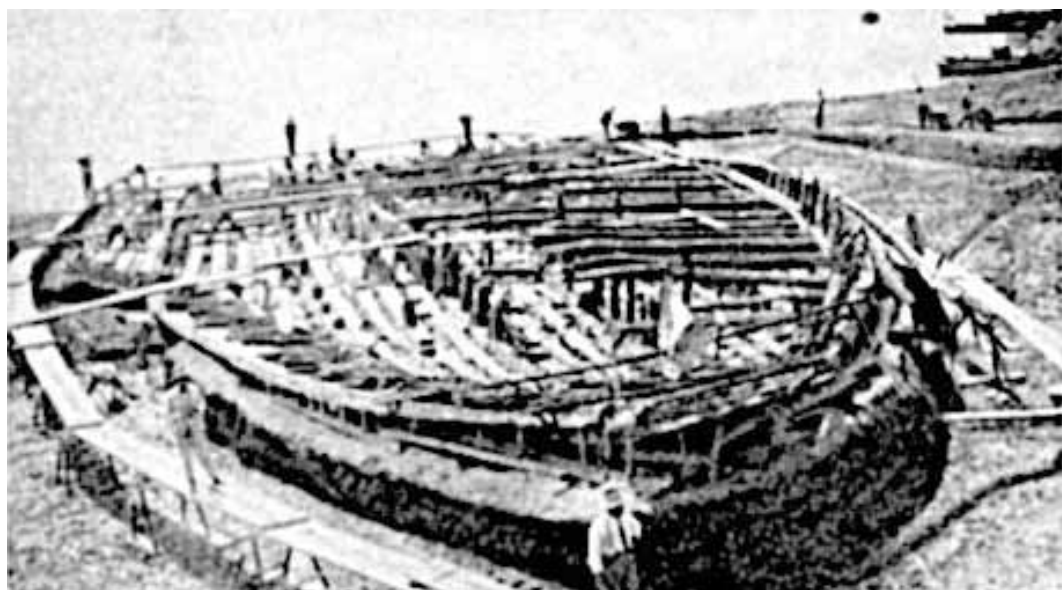
Sotto quelle serre in cui oggi si coltivano fragole ci sono i resti di un colossale tempio, grande come la piramide di Cheope o come l'intera Piazza San Pietro. Intorno, scolpite in nicchie nella roccia scoscesa, le tracce di grandi statue e, vicino al tempio, le rovine di un teatro, edificio insolito per un'area sacra. Per arrivarci, lungo le rive del lago, altri resti testimoniano della presenza di un'imponente strada marmorea. Sul lago, nelle notti di luna, si muovevano lentamente due fantastiche navi sulle cui plance sorgevano, ricchi di marmi e colonne, templi sacri in cui si celebrava il culto della dea Iside. Il tutto a pochi chilometri da Roma: a Nemi.

A costruire quegli edifici e quelle navi, a introdurre il culto della dea egizia Iside, la dea dai mille nomi (Atena in Grecia, Diana a Roma) fu Gaius Caesar Augustus Germanicus, terzo imperatore romano, dopo Augustus e Tiberius, più noto con il nome di Caligola, dalla *caliga*, il calzare dei legionari romani che usava indossare fin da bambino.

Strana sorte quella di Caligola il pazzo, che beveva perle sciolte nell'aceto e nominò senatore il suo cavallo. Strana sorte di un imperatore, né più dissoluto, né più feroce di altri, ma calunniato dagli storici, Svetonio in testa, principe delle malelingue. Strana sorte che, due anni dopo, due libri appena usciti ne rivalutino, sia pure con diverse gradazioni e in campi diversi, le opere e i giorni.

Caligola, dunque, pazzo ma non troppo - secondo Aloys Winterling, storico e antropologo, autore di *Caligola. Dietro la follia* (Editori Laterza, pagine 216, euro 18,00) - piuttosto abile e cinico nell'usare e strumentalizzare l'aristocrazia senatoria, spiazzandola con i suoi comportamenti «anormali», fin dal giorno dopo la sua elezione a supremo *princeps*. Con quel vero e proprio «colpo di spugna, che abolì il reato di lesa maestà (ma poi lo fece reintrodurre), restituì libertà e onore a esiliati e prigionieri; Caligola, che bruciò i fascicoli processuali che documentavano le responsabilità di Tiberio e del Senato nell'annientamento fisico e morale della sua famiglia, dal padre Germanico alla madre Agrippina maggiore, ai fratelli Nerone e Druso; che elargì a militari e funzionari buona parte dell'eredità ricevuta da Tiberio. Il libro di Winterling non è un esplicito atto di revisionismo

Qui accanto il modellino di una delle navi recuperate dal lago di Nemi. Sullo sfondo a sinistra Maria Grazia Siliato. Sotto un busto dell'imperatore Caligola



Lo scafo di una delle navi romane nei giorni successivi al recupero dal lago di Nemi

Un romanzo di Maria Grazia Siliato ne fa il precursore della «pax mediterranea» e dell'incontro tra Oriente e Occidente

nei confronti di Caligola, ma si rivela un utile strumento di comprensione di quelle che furono le dinamiche delle strutture di potere dell'antica Roma, perennemente corrose dal sospetto e dalle congiure, sullo sfondo di una sorta di proto-lotta di classe tra *optimates* e *populares*.

Caligola, allora, addirittura saggio - secondo Maria Grazia Siliato, archeologa, studiosa, viaggiatrice, autrice di *Caligola* (Mondadori, pagine 491, euro 17,50) - imperatore in anticipo sui tempi, precursore

di una *pax mediterranea* che unisse Oriente e Occidente, Roma, l'Egitto, la Giudea, l'odierno Iraq, l'Armenia e la Cilicia. Il libro della Siliato è un romanzo, una *fiction* che intreccia storia, archeologia e suggestive ipotesi che partono dal rinvenimento delle due navi affondate nel lago di Nemi. Sulla presenza, in fondo a quel bacino vulcanico, di antiche navi romane si favoleggiava da secoli, anche per l'affiorare continuo di resti di fasciame, di oggetti, di frammenti di statue e decorazioni. A tir-

Lo studio storico di Aloys Winterling nel riconsiderare l'operato dell'imperatore getta luce sulle strutture del potere

### dalla Sindone a Cipro

In una veranda di un castelletto medievale di Lanuvio, sotto Genzano e a pochi chilometri dal lago di Nemi, dove abita Maria Grazia Siliato, c'è uno straordinario modellino della «Ma-Ne-Djjet», la nave sacra egizia. Lo ha costruito Ivo Previtali, bravissimo artigiano del luogo, sui disegni dell'architetto Giuliano Di Benedetti e la Siliato lo mostra con un certo orgoglio. È la traduzione «concreta» delle sue ipotesi, frutto di otto anni di ricerche e condensate ora in questo suo «Caligola» (al libro è accluso un bel cd rom sul «Mistero del Lago di Nemi» e delle sue navi). Nata a Genova, da una famiglia di imprenditori in cui condividevano tre confessioni religiose e ascendenze svizzero-tedesche, genovesi, siciliane e spagnole, la Siliato ha compiuto studi di archeologia e di medicina. È autrice anche de «Il mistero della Sindone» (Piemme) e de «L'assedio» (Mondadori) un romanzo storico sulla questione greco-turca su Cipro. Di «Caligola» ha realizzato una sceneggiatura che vorrebbe diventasse un film e su cui sta lavorando lo scenografo Osvaldo Desideri, collaboratore di registi come Bertolucci e Antonioni.

re. p.

le su, quelle navi, ci provò persino Leon Battista Alberti e altri ancora nei secoli successivi. Ma fu solo tra il 1929 e il 1931, quando Mussolini promosse un'intensa campagna di recupero, che due navi, a distanza di sei mesi una dall'altra, furono riportate a galla, dimostrando che non di favole si trattava. Per conservare quegli scafi straordinari, lunghi oltre 70 metri, fu costruito un Museo delle Navi sulle rive del lago di Nemi. Ma la notte del 31 maggio del 1944, un vandalico incendio (forse appiccato dai tedeschi in fuga), distrusse le riemerse navi romane, di cui oggi restano solo alcuni anneriti frammenti.

Che le navi fossero opera di Caligola, lo proverebbe un resto di fasciame su cui era impresso il nome di *Gaius Caesar Augustus Germanicus*, e la Siliato nel suo libro ricostruisce il momento in cui Caligola ne avrebbe ordinato la costruzione affidandosi ad architetti, ingegneri navali e maestranze esperte. Sulle plance delle navi di Nemi furono realmente rinvenuti resti di colonne, di pavimenti a mosaico, di tegole in rame e oro, «prove» secondo Maria Grazia Siliato che sopra vi sorgevano edifici e apparati sacri. Su una di esse, la struttura del tempio ricorda quella di un analogo tempio a Isis, rinvenuto a Pompei, tripartito in tre edifici che dovevano scandire l'avvicinamento alla dea e rimandavano metaforicamente alla «classica» tripartizione in corpo, anima e spirito. La *Ma-Ne-Djjet* e la *Me-Se-Ket*, erano le due navi sacre dedicate al culto di Iside; e quelle di Nemi, costruite da Caligola, ne erano una fedele e sontuosa replica. Non avevano vele per navigare, ma solo timoni per governarle e una delle due, la *Me-Se-Ket*, riservata agli adepti del culto, era dotata di sessanta rematori che la facevano muovere e spingere la *Ma-Ne-Djjet*, la nave sacra su cui una piattaforma girevole (anche di questa, sono rimasti alcuni resti) facevano ruotare, seguendo il corso della Luna, la statua di Iside.

Quando il ventiquattresimo giorno del 41 d.C. Caligola fu trucidato in un buio criptoportico dal congiurato Cassius Cherea, dopo soli quattro anni da imperatore, le due navi furono affondate poche ore dopo, per cancellare qualsiasi traccia del culto voluto da Caligola. Con esse affondò anche il sogno di riunire Oriente e Occidente, già perseguito da Marco Antonio di cui Caligola, per parte di padre, era discendente. Siliato racconta la breve vita - 28 anni - del terzo imperatore romano, a partire dall'infanzia passata nei *castra* militari delle campagne germaniche fino alla fine. Lo fa con un libro dallo stile singolare, forse un po' prolisso, costruito alla maniera dei commentari, con una narrazione secca che poco concede alle tecniche ad effetto da best-seller. Miscela con abilità documenti e ricostruzioni, alterna dialoghi in presa diretta con suoi interventi e commenti. E alla fine raggiunge lo scopo che si era prefissa: trasformare in saggio Caligola il pazzo. E, quel che più conta, farcelo credere.

è tutta un'altra storia.



## i misteri d'Italia

Le vicende che hanno segnato la nostra democrazia storie di intrecci, bugie, depistaggi per comprendere l'Italia di oggi.

ogni mese in edicola con l'Unità.

Prima uscita:

**Wilma Montesi** la ragazza con il reggicalze. di Vincenzo Vasile, prefazione di Carlo Lucarelli

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**